

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

VIII LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI  
parlamentari

---

212° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	8
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	13
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	16
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	20
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	21
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	23

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	<i>Pag.</i>	26
-------------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	30
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	31
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	31

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	33
------------------------	-------------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Radi.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura informa che l'apposita Sottocommissione ha completato l'esame dell'articolato sulla riforma della pubblica sicurezza. Della materia si occuperà quindi al più presto la Commissione, la quale, completato questo adempimento, procederà all'esame della normativa sull'ordinamento degli enti locali.

**IN SEDE REFERENTE**

- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (292-bis), (risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente per il disegno di legge n. 292)
- « **Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti** » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri
- « **Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi** » (709), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri
- « **Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri
- « **Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia** » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento** » (798), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« **Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari** » (904), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

« **Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti** » (945), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

« **Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (946), d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri

« **Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (1093), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo** » (1133), di iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 gennaio 1981.

Si passa all'articolo 15 del testo proposto dal Comitato ristretto sulla pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti, in precedenza accantonato. Il relatore Bonifacio puntualizza che i principi introdotti dalla normativa che la Commissione si accinge a varare rientrano tra quelli riconducibili all'ordinamento generale dello Stato, sicché è legittimo sostenere che essi trovino applicazione anche per le regioni a statuto speciale i cui statuti, com'è noto, sono approvati con legge costituzionale.

Dopo che all'articolo 15 sono stati apportati un emendamento sostitutivo e due sop-

pressivi, l'articolo stesso è accolto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli dello schema, relativo alle modifiche alla disciplina del finanziamento pubblico ai partiti, proposto dall'apposito Comitato ristretto.

Senza modifiche vengono accolti gli articoli 1 (contributo alle spese sostenute dai partiti per le elezioni del Parlamento europeo), 2 (contributo alle spese sostenute dai partiti per le elezioni del Consiglio regionali), 3 (contributo alle spese elettorali per le ultime elezioni nelle regioni a statuto speciale).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4, relativo alla ripartizione dei contributi. Dopo interventi del relatore Bonifacio e del senatore Gualtieri, che ritira un emendamento, l'articolo è accolto nel testo proposto dal Comitato ristretto.

A seguito dell'avvenuto ritiro, da parte del relatore Bonifacio, di un articolo aggiuntivo 5-bis, sulle spese per la propaganda relativa ai referendum, il senatore Gualtieri non insiste su un emendamento presentato dalla sua parte politica.

Il senatore Maffioletti dà quindi illustrazione di un articolo aggiuntivo tendente a sostituire il primo ed il secondo comma dell'articolo 7 della legge n. 195 del 1974. Secondo tale articolo aggiuntivo sono vietati i finanziamenti o i contributi sotto qualsiasi forma erogati da organi della Pubblica amministrazione, di enti pubblici e di società con partecipazione di capitale pubblico superiore al 20 per cento, a favore di partiti, loro raggruppamenti interni o loro articolazioni politico-organizzative, e di gruppi parlamentari. Secondo tale norma, inoltre, in caso di violazione del divieto è interrotto il versamento dei contributi previsti dalla legge sino a concorrenza delle somme illegalmente percepite.

Il senatore Maffioletti sottolinea che le operazioni più scandalose su cui è stata richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica, sono state operate attraverso le correnti. Ora la norma proposta dal Gruppo comunista non intacca la libertà di un partito di articolarsi o meno in correnti, rientran-

do tale scelta nella metodologia e nel costume che ciascuno predilige: egli è però convinto che, se non verrà introdotta nell'ordinamento una normativa più severa e penetrante, non si avranno misure atte a moralizzare la vita politica bensì solo il rifinanziamento puro e semplice dei partiti. Il discorso dunque non può essere formale ed occorre anche prevenire qualunque aggiramento tattico che inevitabilmente si produrrebbe qualora non si legiferasse in modo serio.

Occorre tener presente che la gente ha la sensazione che i politici che rubano godano di una sorta di impunità che li sottrae alle loro responsabilità.

Connessa a questa tematica, prosegue il senatore Maffioletti, è anche quella relativa alla disciplina delle autorizzazioni a procedere, che sono state utilizzate per impedire la chiamata in giudizio dei segretari amministrativi di determinati partiti perchè rispondessero del loro operato.

Dovendosi chiedere pertanto come effettivamente s'intenda procedere lungo la strada della moralizzazione della vita pubblica ed essendo necessario anche tenere ben fermo che la credibilità dello Stato di diritto si gioca su queste questioni, il Gruppo comunista pone come questione di fondo quella della verifica dei contributi alle correnti.

Interviene il presidente Murmura per dissipare l'impressione — ove sussista — che la Commissione operi solo per pervenire a nuovi finanziamenti ai partiti. Del resto la preoccupazione di arrivare effettivamente alla moralizzazione della vita pubblica, egli osserva, non appartiene solo ai commissari di parte comunista.

Secondo il senatore Ferrara il Senato non può mantenere una posizione ambigua in ordine al problema della articolazione corrente dei partiti. Precisa inoltre che dalla accettazione o meno dell'articolo aggiuntivo così come formulato dal senatore Maffioletti dipende l'atteggiamento del suo Gruppo sull'intero articolato. Le correnti partitiche sono un dato reale della politica italiana e la storia degli scandali è in definitiva la storia delle correnti. Conclude ri-

badendo di condividere l'avviso espresso dal senatore Maffioletti.

Il senatore Gualtieri, dopo avere premesso che le norme sul finanziamento pubblico dei partiti, sull'anagrafe patrimoniale e sulla riforma della Commissione inquirente dovranno essere accolte contestualmente, dichiara di essere propenso all'accoglimento dell'emendamento proposto dal senatore Maffioletti.

Il relatore Bonifacio precisa che le novità introdotte, rispetto alla legge n. 195 del 1974, dall'articolo aggiuntivo del senatore Maffioletti, consistono nel divieto di finanziamento a favore dei raggruppamenti interni dei partiti nonchè nell'interruzione del versamento dei contributi statali al partito nel caso di violazione di siffatto divieto. Ad avviso del relatore però la prima richiesta è soddisfatta dal divieto di contributi agli eletti, ai candidati e a coloro che rivestono cariche nei partiti politici prevista dal successivo articolo 6 proposto dal Comitato ristretto. Occorre dunque confutare la tesi per la quale senza l'emendamento del senatore Maffioletti tutto il progetto di legge sarebbe sostanzialmente inservibile. Infatti, alla luce dell'articolo 6, afferma il relatore con fermezza, anche il finanziamento alle correnti viene inibito. Nulla toglie che nello stesso articolo 6 — anche se ciò a suo parere sarebbe superfluo e irrilevante — venga fatto esplicito riferimento ai raggruppamenti interni.

Per quanto poi attiene all'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Maffioletti (sull'interruzione del versamento dei contributi ai partiti anche in caso di violazione della legge ad opera delle correnti) rileva che trattasi di costruzione giuridica che egli non saprebbe come giustificare poichè è assurdo che il comportamento illecito di una corrente venga fatto ricadere, con conseguenze sanzionatorie, sull'intero partito.

Secondo il senatore Branca occorre distinguere tra le articolazioni politico-organizzative dei partiti, alle quali fa riferimento la legge del 1974, e i raggruppamenti interni ai partiti stessi, del cui operato non possono

essere chiamati a rispondere i dirigenti delle associazioni partitiche.

Prende quindi la parola il senatore Mancino il quale rileva come l'unico progetto di legge presentato sulla riforma della Commissione inquirente è quello della Democrazia cristiana. Gli sembra pertanto che vada sottolineata la tempestività della sua parte politica nel ricercare adeguate soluzioni alla questione morale. È pure da condividere, secondo il senatore Mancino, il suggerimento del relatore Bonifacio tendente a ricondurre nel quadro dell'esame dell'articolo 6 le proposte del senatore Maffioletti. Il senatore Mancino conclude sottolineando come la normativa all'esame è voluta da tutte le parti politiche e quindi anche dalla Democrazia cristiana.

Riacciandosi ai concetti esposti dal senatore Mancino, il senatore Conti Persini rileva che in sede di Comitato ristretto tutte le parti politiche hanno convenuto sulla necessità di giungere a concrete conclusioni sul tema della moralizzazione della vita pubblica.

Anche il senatore Barsacchi ricorda che tutti i componenti del Comitato ristretto hanno manifestato la volontà di pervenire all'approvazione contestuale delle misure sul finanziamento ai partiti, sull'anagrafe patrimoniale e sulla riforma dell'inquirente. È quindi opportuno che si proceda con concretezza nella definizione di siffatte norme senza che taluno pretenda di dimostrare di essere più diligente di altri.

Il senatore Marchio conviene sull'opportunità di pervenire ad un varo contestuale dei tre provvedimenti, così come ha proposto il presidente Murmura. Sostiene inoltre che l'emendamento proposto dal senatore Maffioletti, tendente ad inserire l'articolo 5-bis, emerge da una sollecitazione che alla unanimità era emersa nel Comitato ristretto. È quindi d'accordo sull'accoglimento di tale emendamento.

Il sottosegretario Radi puntualizza che anche il Governo è interessato alla celere e contestuale approvazione delle norme sulla anagrafe patrimoniale, sul finanziamento dei partiti e sulla riforma dell'inquirente. Non afferra quindi la portata delle argomentazio-

ni addotte dal Gruppo comunista dato che il Governo è favorevole a ricomprendere anche le correnti tra i destinatari delle norme moralizzatrici.

Il senatore Maffioletti osserva che si potrebbe sospendere momentaneamente l'esame per procedere ad una stesura dell'articolo 6 che ricomprenda quanto la sua parte politica ha proposto attraverso l'articolo aggiuntivo 5-bis.

Dopo ulteriori precisazioni del relatore Bonifacio, anche i senatori Gualtieri e Berti ritengono che si possa addivenire ad una stesura emendata dell'articolo 6.

Il senatore Stanzani Ghedini osserva che accanto ai tre progetti ricordati occorre aggiungere anche la normativa tendente ad un uso più proprio, da parte del Governo, del decreto-legge.

*La seduta è sospesa alle ore 12 ed è ripresa alle 12,40.*

Il senatore Maffioletti, dopo che il relatore Bonifacio ha proposto due emendamenti (un articolo aggiuntivo ed una modifica all'articolo 6), dichiara di non insistere sull'articolo aggiuntivo 5-bis.

Il primo di tali emendamenti, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5, mira a recepire l'ultimo comma dell'emendamento proposto dal senatore Maffioletti. Con esso in particolare si prevede che in caso di violazione dei divieti di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, è interrotto il versamento dei contributi statali sino a concorrenza delle somme illegittimamente percepite.

Ad avviso del relatore l'estensione dei divieti disposti dall'articolo 6 comprende in se anche i finanziamenti alle correnti: tuttavia per eliminare ogni dubbio o dissenso se ne può fare esplicita menzione. La sanzione della perdita parziale di contributo può essere giustificata per violazione dei divieti di finanziamento ai partiti, alle loro articolazioni organizzative, ai gruppi parlamentari. Non trova invece giustificazione — e sarebbe contrario ad elementari principi giuridici ove del comportamento il-

lecito di una corrente — di per sè colpita da sanzione penale — si facesse discendere una responsabilità del partito coperta da sanzioni.

Posto ai voti è quindi accolto l'articolo aggiuntivo 5-bis proposto dal relatore.

Viene quindi accolto anche l'articolo 6 con le modifiche proposte dal relatore. Secondo tale articolo i divieti previsti dall'articolo 7 della legge n. 195 sono estesi ai finanziamenti ed ai contributi in qualsiasi forma e modo erogati, anche indirettamente, ai membri del Parlamento nazionale, ai membri italiani del Parlamento europeo, ai consiglieri regionali, provinciali e comunali, ai candidati alle predette cariche, ai raggruppamenti interni dei partiti politici nonché a coloro che rivestono cariche nei partiti politici.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7 relativo alla pubblicità dei finanziamenti e dei contributi consentiti. Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Fassino, Berti, il relatore Bonifacio ed il sottosegretario Radi si rimettono alla Commissione su un emendamento del senatore Maffioletti secondo il quale la dichiarazione congiunta da depositare presso la Presidenza della Camera dei deputati deve essere fatta per contributi che superino l'importo di 3 milioni di lire. Tale emendamento, posto ai voti, è respinto mentre è accolta (con l'astensione del senatore Pavan), la proposta del relatore Bonifacio di limitare a 5 milioni il suddetto importo.

Accolto l'articolo 7 nel testo emendato, si passa all'esame dell'articolo 8 relativo ai contributi consistenti nella messa a disposizione di servizi.

Il senatore Maffioletti illustra un emendamento tendente a sopprimere l'articolo, che però potrebbe anche essere mantenuto se redatto in modo più preciso e puntuale.

Il relatore Bonifacio sostiene che tale norma deve essere conservata in quanto improntata ad un rigore che non consente varchi. A suo parere dunque l'emendamento proposto dal senatore Maffioletti, che finirebbe con l'indebolire il rigore di tutta la normativa all'esame, deve essere respinto.

Il senatore Maffioletti dichiara di essere perplesso di fronte alla genericità della dizione dell'articolo 8. In ogni caso si riserva di presentare una proposta di modifica in Assemblea, e ritira l'emendamento.

Dopo un intervento del senatore Mitrotti viene accolto l'articolo 8.

È pure accolto, nel testo del Comitato ristretto, l'articolo 9.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 10. Il senatore Maffioletti illustra un emendamento tendente a prevedere che nel bilancio dei partiti debbano essere riportate specificamente le somme per le contribuzioni anche indirette ricevute in favore delle articolazioni politico-organizzative, dei raggruppamenti interni e dei Gruppi parlamentari del partito.

Il relatore Bonifacio sostiene che la pubblicità dei proventi è già garantita dalle norme in precedenza accolte. Dal punto di vista sostanziale la questione è risolta poichè i bilanci sono trasparenti. Non si può pertanto far carico al dirigente di un partito di un compito che egli non può assolvere non essendo in grado di rispondere dell'operato di una corrente. Prega pertanto il senatore Maffioletti, in coerenza con quanto già stabilito dalla Commissione in tema di conseguenze per la violazione di divieti di cui alla legge n. 195, di ritirare l'emendamento.

Il senatore Maffioletti non condivide affatto l'argomentazione del relatore Bonifa-

cio ed insiste sull'emendamento da lui presentato. Circa poi le conseguenze a carico dei partiti per illeciti delle correnti, rileva che l'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo 5-bis non deve essere considerato ricompreso nella normativa prevista dall'articolo 5-bis proposto dal relatore. Se così da taluno si è ritenuto, evidentemente ciò è avvenuto per un fraintendimento dato che egli stesso non ha mai inteso desistere dal principio per cui la violazione di divieti sui finanziamenti da parte dei raggruppamenti interni dei partiti debba tradursi in interruzione del versamento di contributi per i partiti cui tali raggruppamenti appartengono.

Dopo che il senatore Mitrotti ha sostenuto la necessità di disciplinare il finanziamento alle correnti dei partiti, il presidente Murmura rileva che il senatore Maffioletti aveva acceduto all'emendamento 5-bis del senatore Bonifacio; replica il senatore Maffioletti sostenendo che se ciò è avvenuto è frutto di un malinteso determinato dall'esame frettoloso di un emendamento scritto a mano. Ribadisce che la normativa all'esame ruota intorno alla disciplina del finanziamento alle correnti e prega, data l'ora tarda, di rinviare il seguito del dibattito.

La proposta è accolta e il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS

*Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Sarti e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Gargani e Spinelli, e per l'interno Sanza.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DI GRAZIA  
E GIUSTIZIA**

Il presidente De Carolis, nell'introdurre il dibattito, ricorda che le comunicazioni che il Ministro si appresta a svolgere, in merito al tentativo compiuto, prima dell'intervento dei reparti speciali dei carabinieri, nel carcere di Trani, presso i detenuti per ottenere la liberazione degli agenti di custodia in ostaggio, sono rese in relazione ad una richiesta di chiarimenti in materia espressa dal Gruppo comunista della Commissione giustizia, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento del Senato.

Prende quindi la parola il senatore Perna, il quale, nel riepilogare i termini della richiesta del Gruppo comunista, fa presente che dalle dichiarazioni rese dal senatore Cioce sui fatti accaduti nel carcere di Trani, sembrava che il giudice di sorveglianza avesse concesso ai detenuti in rivolta di tenere una conferenza stampa, come condizione perchè liberassero gli ostaggi e ritornassero nelle loro celle.

Pertanto, sulla base anche di ulteriori dichiarazioni rilasciate dal senatore Cioce circa il diniego, da parte di uno dei parlamentari che avevano interposto i loro buoni uffici per una composizione pacifica della rivolta, di recarsi nel carcere di Trani in quanto non autorizzato dal Ministero di grazia

e giustizia, e circa le dichiarazioni dello stesso ministro Sarti sulla sperimentazione di un ulteriore tentativo di componimento prima dell'azione di forza, il senatore Perna precisa che il chiarimento richiesto riguarda il punto se il procuratore della Repubblica abbia effettivamente autorizzato la suddetta conferenza stampa e se il Ministro ne sia stato messo al corrente.

Interviene quindi il ministro Sarti il quale, nel richiamarsi alla sua precedente esposizione, del 15 gennaio, di fronte alla Commissione riunite affari costituzionali e giustizia, espone dettagliatamente l'andamento dei fatti, ricordando che la mattina del 29 dicembre intercorsero consultazioni tra il comitato interministeriale di sicurezza presieduto dal Presidente del Consiglio e le autorità presenti nel carcere di Trani, tra cui il prefetto di Bari, il procuratore della Repubblica, il procuratore generale e il direttore dello stabilimento. Il ministro Sarti precisa che, anche su sollecitazione del procuratore della Repubblica e del procuratore generale, si consentì un ulteriore dialogo con i detenuti che però posero condizioni inaccettabili anche per chi tale ultimo tentativo aveva suggerito. Circa la richiesta di spiegare a che titolo si inserirono nelle trattative i due parlamentari, se avessero un mandato e quale per parlare con i rivoltosi, se ricevertero o trattarono condizioni e se è vero che tra le condizioni poste dai rivoltosi per rientrare nelle celle e rilasciare gli ostaggi ci fosse quella di tenere una conferenza stampa, il ministro Sarti risponde che il ruolo svolto dai parlamentari non fu nè suggerito nè ispirato nè assecondato dal Governo e che la proposta della conferenza stampa, effettivamente formulata, rientrava tra le condizioni palesemente inaccettabili, consistendo l'estremo tentativo di dialogo in una semplice breve dilazione dell'intervento armato, senza la formulazione e l'accettazione di condizioni da parte delle autorità.

Ha quindi di nuovo la parola il senatore Perna il quale, sulla base di una diversa versione dei fatti fornita dal senatore Ciocce, ribadisce che nella vicenda resta ancora un preoccupante alone di dubbio.

Interviene infine il senatore Scamarcio il quale fa presente di essere uno dei due parlamentari in questione, e ricorda che essi furono portatori di un ultimo tentativo di composizione, senza nessun titolo per accettare le condizioni poste dai rivoltosi, precisando altresì che il direttore del carcere di Trani non oppose un rifiuto al rilascio della guardia carceraria ferita ma espresse solo il timore che si fosse in presenza di un espediente dei rivoltosi per occupare nuove porzioni del carcere.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851, recante proroga della durata dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 » (1224)**

(Esame)

Assente il relatore Coco, riferisce alla Commissione il presidente De Carolis. Questi nel rilevare che la ritenuta eccezionalità della misura del fermo di polizia aveva indotto il Parlamento a stabilire il termine di un anno per la durata dell'applicazione della relativa norma e che tale limitazione si era rilevata inadeguata, data l'attuale situazione, sottolinea che con il decreto-legge n. 851, la cui conversione è ora all'esame della Commissione, il Governo ha opportunamente prorogato il termine di due mesi, lasciando al Parlamento la valutazione di un ulteriore slittamento della suddetta proroga.

Prende poi la parola il senatore Gozzini il quale, nel ricordare che il Gruppo della sinistra indipendente, in sede di conversione del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, espresse voto contrario all'articolo 6, astenendosi sul provvedimento nel suo complesso, osserva che le relazioni bimestrali presentate dal Governo al Parlamento circa i risultati dell'applicazione del fermo di po-

lizia, del resto difficilmente confrontabili perchè diversamente impostate l'una dall'altra, sono relative al periodo gennaio-agosto 1980. Pertanto mancando una documentazione ufficiale circa l'ultimo periodo di applicazione della normativa, il senatore Gozzini ritiene che si debba rinviare l'esame del provvedimento in titolo. Nel rilevare poi, che dall'esame delle relazioni disponibili si ricava che il fermo di polizia è stato utilizzato in maniera nettamente decrescente (326 fermi, di cui 78 convalidati nel periodo dicembre 1979-aprile 1980, 59 fermi nel periodo aprile-agosto 1980), il senatore Gozzini sottolinea che la proposta di proroga di due mesi per la suddetta misura, con un decreto-legge, non ha senso sia per lo scarso utilizzo del fermo di polizia, sia perchè il decreto-legge rischia di non essere convertito in tempo.

Il senatore Gozzini rileva quindi che tale metodo non è corretto, anche dal momento che alla Camera è stato già presentato da tempo un disegno di legge sulla materia, di cui è primo firmatario il capo gruppo di un partito della maggioranza governativa, di cui il Governo avrebbe dovuto tener conto.

Interviene quindi il senatore Filetti il quale, nel ricordare la natura giuridica e le finalità del fermo di pubblica sicurezza, fa presente che, indipendentemente da un esame del merito della disciplina peraltro discutibile, la proroga di sessanta giorni proposta dal Governo rischia di vanificare l'esame del decreto-legge da parte del Parlamento per la sua conversione in legge. Propone perciò di allungare la proroga a 120 giorni affinché il Parlamento abbia il tempo di esaminare anche il disegno di legge organico sulla materia che il Governo si è impegnato a presentare al più presto.

Ha poi la parola il senatore Tropeano il quale ricorda che in Parlamento, in occasione dell'approvazione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 625, convertito in legge 6 febbraio 1980, n. 15, vennero espresse riserve sulla normativa, in quanto non rispondente ai principi contenuti nell'articolo 13 della Costituzione, e che il Governo puntò sulla provvisorietà della norma, data la par-

ticoarità della situazione, in attesa di una normativa generale.

Nel rilevare quindi la scorrettezza da parte del Governo circa la presentazione di una proroga con un decreto-legge, senza la contestuale presentazione di un disegno di legge organico sulla materia e la gravità di un ulteriore allungamento dei termini a 120 giorni, il senatore Tropeano ritiene opportuno il rinvio dell'esame del disegno di legge di conversione, in attesa dell'acquisizione del parere della 1ª Commissione.

Interviene quindi il senatore Perna, il quale, nel lamentare preliminarmente carenze circa l'elaborazione di programmi indicativi per i lavori della Commissione, sulla base dei quali formulare gli ordini del giorno, con la conseguenza che materie importanti come la depenalizzazione o le attribuzioni del pretore e del conciliatore o il trattamento economico dei magistrati non hanno ancora una precisa collocazione di trattazione, passa a trattare il disegno di legge in titolo.

Nel sottolineare che, da parte del partito comunista non si intende intraprendere una politica lassista sull'ordine pubblico, ma sostenere un'attività legislativa coerente, attraverso l'emanazione di una normativa organica, ricorda che il Parlamento a suo tempo non ritenne nella sua totalità che la normativa dell'articolo 6 del decreto-legge n. 625, convertito in legge 6 febbraio 1980, n. 15, fosse rispondente ai principi dell'articolo 13 della Costituzione e che su tale articolo il suo Gruppo politico, dopo aver presentato un emendamento con finalità migliorative, del resto respinto, si astenne, auspicando che l'intera materia fosse successivamente rivista. Nel far presente gli scarsi risultati ottenuti con il fermo di polizia circa l'arresto di terroristi o di criminali comuni e nel ricordare l'impegno del Governo a regolare organicamente la materia con la presentazione del disegno di legge, proposito già manifestato da altri Gruppi politici che alla Camera hanno presentato i relativi disegni di legge, il senatore Perna ritiene che si voglia utilizzare il fermo di polizia per qualsiasi circostanza, con la conseguenza di ingenerare ambiguità ed equi-

voci nella gestione dell'ordine pubblico, con la possibilità di colpire vittime innocenti, come i recenti episodi di blocchi stradali con agenti in borghese testimoniano.

Pertanto, la proroga dei 60 giorni attuata non solo non appare rispettosa per il Parlamento, ma rischia di non essere approvata in tempo; essa pertanto incontra la ferma opposizione del partito comunista, disposto invece ad esaminare con serenità il disegno di legge sulla materia che il Governo si è impegnato a presentare al più presto.

Prende quindi la parola il presidente De Carolis il quale ritiene opportune alcune precisazioni sull'ordine dei lavori. Egli, nel ricordare che l'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è già stato convocato per domani mattina per stabilire il programma dei lavori della Commissione, fa presente che l'inserimento del disegno di legge n. 1224 nell'ordine del giorno è dovuto al carattere urgente da esso rivestito, mentre l'esame del disegno di legge n. 1045 in sede consultiva è stato reso necessario in quanto la Sottocommissione per il parere ha operato la rimessione alla Commissione plenaria. Quanto al tema della riforma del giudice conciliatore oggetto dei disegni di legge nn. 524 e 962 il presidente De Carolis fa presente che in base alla ripartizione delle competenze dei due rami del Parlamento, operata dalle due Presidenze, si è dovuto attendere l'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge n. 1196 anch'esso all'ordine del giorno della Commissione, per poter procedere ad un esame della materia che abbracciasse, oltre ai profili civilistici riservati dal citato accordo alla competenza della Commissione giustizia del Senato, anche quelli penali dell'istituto in questione.

Circa i disegni di legge riguardanti la depenalizzazione il Presidente osserva che si aspetta ancora che pervenga al Senato il testo unificato approvato dalla 4ª Commissione della Camera.

Infine, circa il disegno di legge riguardante il trattamento economico dei magistrati, il testo approvato dalla 4ª Commissione della Camera è giunto alla Presidenza del Senato solo nella mattinata.

Interviene quindi la senatrice Tedesco Tatò la quale rileva che la dichiarazione del sottosegretario Spinelli sulla incompatibilità finanziaria del nuovo sistema di compenso per i giudici di pace, proposto nel testo elaborato dalla sottocommissione circa le competenze dei conciliatori e dei vice pretori, ha vanificato il lavoro della sottocommissione stessa.

Il presidente De Carolis risponde che la presidenza si è premurata di far presente al Governo che le modifiche al sistema di compenso ai giudici di pace, apportate dalla sottocommissione, comportavano un onere finanziario superiore alle previsioni, raccomandando che a tal proposito il sottosegretario Spinelli riferisca alla Commissione.

Prende quindi di nuovo la parola la senatrice Tedesco Tatò la quale, nel ribadire la posizione del suo Gruppo politico già assunta in sede di conversione del decreto-legge n. 625, e nel ricordare l'apporto costruttivo dato dal partito comunista, sia per la suddetta normativa, sia per altre misure anti-terroristiche approvate dal Parlamento, precisa che la durata di un anno del fermo di polizia, proposta dal Governo e non dal Parlamento, era motivata dalla delicatezza della materia e dalla impostazione sperimentale di tale strumento. In realtà, a giudizio della senatrice Tedesco Tatò, dati gli esiti e lo scarso uso che se ne è fatto, è da ritenere che il fermo di polizia non sia uno strumento valido. La senatrice Tedesco Tatò, poi, nel sottolineare che la proposta di proroga di sessanta giorni con un decreto-legge da parte del Governo, senza la contestuale presentazione del disegno di legge organico sulla materia, costituisce da parte del Governo scarso rispetto nei confronti del Parlamento, ritiene che con il decreto-legge si vuole soltanto tranquillizzare l'opinione pubblica, senza peraltro riuscirvi, trasferendo responsabilità sulle forze dell'ordine senza risolvere i reali problemi.

Prende poi la parola il senatore Graziani, il quale nel ripercorrere la storia legislativa del fermo di polizia dal 1865 ad oggi, osserva che il legislatore in certi casi può e deve attenuare le garanzie, purchè non lasci nel vago la casistica dell'eccezionalità e

dell'urgenza svuotando il contenuto dei principi costituzionali.

L'articolo 6 del decreto-legge n. 625 convertito in legge 6 febbraio 1980, n. 15, per la cui applicazione viene proposta la proroga non è conforme, secondo il senatore Graziani, ai principi espressi dall'articolo 13 della Costituzione. Pertanto egli esprime il suo netto dissenso, dichiarando altresì la disponibilità del suo Gruppo politico ad impegnarsi fino in fondo per la riforma della giustizia, sulla base del convincimento che il terrorismo può essere sventato solo attraverso il consenso dei cittadini senza bisogno di leggi eccezionali e la esibizione di mezzi di prevenzione scarsamente rassicuranti e con la fermezza nell'applicazione delle leggi esistenti.

*La seduta è sospesa alle ore 12,15, viene ripresa alle ore 12,35.*

Interviene il senatore De Giuseppe, il quale nel ricordare che nell'adozione del fermo di polizia occorre contemporaneamente preoccuparsi del rispetto della Costituzione e della disponibilità di efficaci mezzi di sicurezza riguardo ad attentati contro lo Stato, e nel riconoscere la serietà delle argomentazioni addotte dai parlamentari del Gruppo comunista, invita a superare le preoccupazioni che potrebbero sorgere da recenti episodi che hanno coinvolto vittime innocenti (sui quali il Gruppo della democrazia cristiana ha già presentato interrogazioni), che non hanno nulla a che fare col fermo di pubblica sicurezza.

Nel ribadire il convincimento del suo Gruppo politico che il fermo di pubblica sicurezza non contrasta con la Costituzione nè con gli impegni di carattere internazionale, il senatore De Giuseppe auspica la presentazione da parte del Governo del disegno di legge sulla materia che tenga conto anche di proposte fatte da altre forze politiche. Nel ribadire la disponibilità del suo Gruppo politico a sostenere tutte le iniziative legislative e amministrative che il Governo riterrà opportune per combattere il terrorismo, il senatore De Giuseppe auspica la chiusura delle carceri speciali, sottolineando che l'ur-

genza del trasferimento dei detenuti della sezione Fornelli del carcere dell'Asinara rientrava appunto nella scelta di opportunità operata dal Governo, senza costituire cedimento.

Nel ricordare che l'abolizione del fermo di polizia era tra le richieste espresse dai brigatisti detenuti nelle carceri di Trani e di Palmi e che del resto esso è stato finora usato con senso della misura, il senatore De Giuseppe ritiene che tale istituto giuridico debba essere prorogato in un momento tanto delicato per il paese, fornendo alle forze dell'ordine un ulteriore strumento contro il terrorismo e si dichiara quindi favorevole al disegno di legge di conversione ed a eventuali modifiche che il Governo volesse apportare circa la durata del termine, che appare troppo esigua.

Replica quindi il Presidente relatore, il quale nel comunicare il parere, favorevole, espresso a maggioranza dalla 1<sup>a</sup> Commissione, osserva che il fermo di polizia si configura come uno strumento di polizia di prevenzione e non di polizia giudiziaria ed è quindi circondato da molte garanzie, che del resto è stata adottata finora particolare cautela nel suo uso da parte delle forze dell'ordine e che, anche se usato in misura modesta, può risultare utile in determinati gravissimi casi. Il relatore sottolinea inoltre che la formulazione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 625 poi convertito con modificazioni nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, corrisponde alle tre esigenze poste dall'articolo 13 della Costituzione, cioè la necessità ed urgenza, la tassatività e la provvisorià.

Il Presidente rivolge quindi al Governo un invito pressante perchè il provvedimento organico sostitutivo o integrativo della decretazione di urgenza sia al più presto presentato.

Prende quindi la parola il sottosegretario Gargani, il quale, nel ricordare che il Parlamento ha a suo tempo ritenuto, a maggioranza, che la normativa in questione rispondesse all'articolo 13 della Costituzione, afferma che proprio in un momento delicatissimo come quello che sta attraversando il paese l'opportunità politica induce a confermare il fermo di polizia.

Nel far presente poi che il rinvio della presentazione del disegno di legge organico sulla materia è determinato anche da difficoltà di sistematica giuridica e dalla necessità di tener conto di proposte di altri Gruppi politici, il sottosegretario Gargani presenta un emendamento inteso a prorogare il termine dell'applicazione del fermo di polizia al 31 dicembre 1981.

Si dichiarano contrari il senatore Gozzini e la senatrice Tedesco Tatò; il senatore Filetti illustra un proprio emendamento tendente a prorogare il fermo di polizia a centoventi giorni, subordinatamente a centotanta.

Favorevole all'emendamento presentato dal Governo si dichiara il senatore Valiante auspicando la presentazione di un disegno di legge organico da parte del Governo al più presto possibile; si dichiara contrario invece il senatore Tropeano il quale denuncia la responsabilità del Governo che con l'emendamento presentato tende a sovvertire il contenuto stesso del decreto-legge prima emanato, senza addurre motivazioni diverse, dimostrando di aver fatto ricorso, attraverso il decreto-legge, ad un espediente che ne aggrava la scorrettezza.

Il relatore dichiara quindi di rimettersi alla Commissione sull'emendamento presentato dal Governo, e questo, posto ai voti, è approvato.

Segue quindi un intervento del senatore Perna che dichiara il proprio voto contrario al disegno di legge in quanto non convinto dalle argomentazioni del sottosegretario Gargani e ritenendo invece che la normativa in questione può essere fonte di abusi nei confronti dei cittadini che non hanno a disposizione strumenti di ricorso; del senatore De Giuseppe che esprime voto favorevole, auspicando una rapida presentazione da parte del Governo del disegno di legge organico; del senatore Filetti che dichiara la propria astensione, riservandosi di riproporre in Aula il suo emendamento.

Posto quindi ai voti, l'articolo unico del disegno di legge è approvato nel testo emendato e su di esso al relatore viene dato mandato di riferire favorevolmente in Assemblea

*La seduta termina alle ore 14,10.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

*Presidenza del Vice Presidente*

GIUST

*indi del Presidente*

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Giust riferisce sulle conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, in una riunione tenuta prima delle ferie di fine anno.

Ricorda che sono pendenti all'esame della Commissione numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare, alcuni dei quali connessi con il disegno di legge n. 1053 (approvato dall'Assemblea il 17 settembre e divenuto legge) e che non potranno essere esaminati congiuntamente con tale provvedimento (che veniva dall'altro ramo del Parlamento) a causa, fra l'altro della diversità di sede di assegnazione. Rimase l'impegno, ribadito in un ordine del giorno accolto dal Governo, di proseguirne sollecitamente la trattazione. L'Ufficio di Presidenza — prosegue l'oratore — propone ora di affidare all'esame di una Sottocommissione tutti i disegni di legge concernenti il personale militare, perchè venga valutata l'opportunità di elaborare un testo unificato che accolga le norme considerate urgenti o che si prospettino come disposizioni transitorie rispetto alle riforme organiche sull'ordinamento del personale militare preannunciate dal Governo.

Dopo aver aggiunto che l'eventuale elaborazione di un testo unificato sarebbe anche

intesa ad agevolare la stessa entrata in vigore delle nuove discipline organiche sullo stato del personale militare, riducendone la parte che dovrà essere dedicata alla normativa transitoria, il presidente Giust afferma che dal pacchetto andrebbero esclusi alcuni disegni di legge che, pur essendo relativi in senso lato alla stessa materia, presentano ragioni procedurali o di merito, per un iter parlamentare disgiunto. In definitiva il pacchetto da affidare alla Sottocommissione comprenderebbe i disegni di legge nn. 145, 304, 352, 725, 727, 741, 842, 981 e 1232 (quest'ultimo non appena — come prevedibile — sarà assegnato alla Commissione), salva la facoltà della Sottocommissione di formulare proposte per esclusioni o ulteriori inclusioni.

Il presidente Giust comunica infine che si è convenuto sulla opportunità di un incontro per i componenti dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi e ai Commissari che ne avessero interesse) con gli ufficiali preposti alla direzione dei servizi di sanità delle tre Armi, al fine di uno scambio di valutazioni sulla situazione e le prospettive della sanità militare, con riferimento anche alle indicazioni contenute nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla sanità militare.

Segue un dibattito: intervengono i senatori Tolomelli, Giust, Signori, Margotto, Pasticci, Finestra e Fallucchi.

Il senatore Tolomelli, dichiaratosi favorevole alla costituzione di una Sottocommissione per i disegni di legge relativi ai problemi del personale militare, chiede che abbiano tuttavia un iter separato e più sollecito i provvedimenti di prossima assegnazione che riguardano i commissari di leva, le paghe giornaliere ai graduati e militari di truppa e agli allievi di accademie e scuole nonché la corresponsione delle razioni veri al personale militare.

Il senatore Tolomelli chiede poi che il Presidente Lepre solleciti il ministro Lagorio a riferire in Commissione sui lavori recenti del Consiglio dei ministri della difesa della NATO, sull'intervento delle Forze armate nelle zone terremotate nonché su altri problemi particolari tra i quali i tempi di presentazione delle annunciate riforme organiche dello stato del personale militare e il funzionamento delle rappresentanze militari. L'oratore propone infine che una delegazione della Commissione visiti le zone colpite dal terremoto per valutare l'opera di soccorso svolta dai militari.

Il senatore Giust si associa alle richieste del senatore Tolomelli sottolineando tuttavia l'opportunità che l'eventuale visita nelle zone terremotate sia coordinata con le altre analoghe iniziative parlamentari già attuate ovvero in corso di attuazione.

Il senatore Giust ricorda quindi che la Sottocommissione costituita per l'esame dei disegni di legge nn. 351, 475, 717 e 895 ha sospeso i propri lavori in attesa che il Governo precisi il proprio punto di vista sull'intera materia degli alloggi ai militari.

D'accordo con il senatore Tolomelli si dichiara anche il senatore Signori; dello stesso avviso sono i senatori Margotto, Pasti, Finestra e Fallucchi, i quali ribadiscono poi l'esigenza di una sollecita presentazione da parte del Governo al Parlamento dei disegni di legge organici sullo stato e l'avanzamento dei sottufficiali e degli ufficiali. Il senatore Finestra chiede che il ministro Lagorio riferisca in Commissione anche sulle recenti decisioni relative alle carceri militari.

Il presidente Lepre replica brevemente facendosi carico delle richieste avanzate dai commissari e dando notizia che il ministro Lagorio, già interessato a riferire sui temi indicati in Commissione, interverrà con tutta probabilità alla seduta che si terrà il 28 gennaio.

Su proposta del presidente Lepre viene quindi costituita la sopramenzionata sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 145, 304, 352, 725, 727, 842, 981: sono chiamati a farne parte i senatori Giust, con

funzioni di presidente, De Zan, Fallucchi, Finestra, Gatti, Margotto, Oriana, Pasti e Signori.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Rinvio del seguito della discussione)

Dopo brevi interventi dei senatori Margotto, Giust e Signori e del presidente Lepre, che puntualizzano le richieste di chiarimento al Governo già avanzate nella seduta del 17 dicembre, il seguito della discussione è rinviato su richiesta del sottosegretario Scovacricchi.

#### IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 » (1145), d'iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Reggiani ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate » (83), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Signori

« Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio » (658) (Esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 1145, rinviato il 17 dicembre: il presidente Lepre fa presente che la 1<sup>a</sup> Commissione ha confermato il proprio parere contrario.

Parere contrario — aggiunge poi — è pervenuto dalla stessa Commissione anche per i disegni di legge nn. 83 e 658, connessi all'articolo 2 del disegno di legge n. 1145.

Il sottosegretario Scovacricchi comunica quindi che il Ministero del tesoro e la Pre-

sidenza del Consiglio si sono espressi in senso nettamente contrario all'ulteriore corso del disegno di legge n. 1145, sia per gli oneri finanziari — che risultano superiori a quelli indicati — sia per ragioni di principio relative anche alle inevitabili ripercussioni, con effetto retroattivo, che l'approva-

zione del disegno di legge comporterebbe nei confronti del personale civile di tutte le Amministrazioni dello Stato.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato stante l'assenza del relatore.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981***Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*indi del Vice Presidente*

SANTALCO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Gargano e per il tesoro Pisanu.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana avverte che il nuovo termine accordato dalla Presidenza del Senato per il parere sulla nomina del presidente dell'Istituto poligrafico e Zecca scade il 17 gennaio, per cui occorrerà provvedere sollecitamente all'esame, nella seduta di domani.

Il senatore Santalco rivolge un sollecito ai Gruppi socialista e comunista affinché designino i propri componenti nella Sottocommissione incaricata dell'esame del disegno di legge n. 1114 per la riforma dell'amministrazione delle finanze.

Il Presidente rivolge anche a nome della Commissione auguri al senatore Scevarolli per i compiti assunti di presidente della Commissione per le dogane.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (1246)**

(Rinvio dell'esame)

Il senatore Triglia avverte che riferirà sul disegno di legge nella prossima settimana.

Rivolge quindi un invito al Governo affinché voglia considerare l'opportunità di

trasferire al Senato il disegno di legge per il riassetto della finanza locale su base triennale, presentato alla Camera, dovendosi esaminare congiuntamente i due provvedimenti, per la loro stretta connessione.

La Commissione concorda, e l'esame è rinviato.

**« Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra » (803)**, d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

**« Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette » (818)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

**« Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra » (1043)**, d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Pisanu fa presente che il Comitato tecnico per le pensioni di guerra è stato invitato dal Governo ad accelerare i propri lavori (già prima delle vacanze di fine anno) per poter sottoporre alla Commissione uno schema organico di proposte e di possibilità, per una revisione del Testo unico sulle pensioni di guerra. Il Comitato stesso è ora integrato con la più ampia partecipazione delle categorie interessate, essendosi aggiunta anche una rappresentanza dei ciechi superinvalidi.

Il Sottosegretario suggerisce quindi, a nome del Governo, che la Commissione attenda tale documento, per affrontare l'esame dei disegni di legge su una sicura base.

Il relatore Bevilacqua, premesso che forse sarebbe stato opportuno procedere subito ad una audizione del Presidente del Comitato e del Direttore generale delle pensioni di guerra, fa presente la necessità che gli elementi sopra indicati siano presentati alla Commissione al più presto, in considerazione delle vive aspettative, in tutto il Paese, da parte dei cittadini interessati alla revisione del Testo unico.

Il senatore Scevarolli condivide la necessità di una conclusione rapida dei lavori del Comitato, in vista della quale soltanto è ammissibile un ulteriore rinvio dell'esame dei tre disegni di legge.

Il senatore Sega fa presente che i senatori comunisti avevano invitato da tempo il Governo ad assumere una posizione più chiara e più organica sulla materia: la sua parte politica non è contraria alle richieste avanzate dalle categorie interessate, ma ritiene che si debbano evitare provvedimenti parziali e disorganici, diretti ciascuno ad una soltanto delle categorie stesse. In presenza delle dichiarazioni rese ora dal Sottosegretario, è possibile, comunque, accogliere la proposta di rinvio.

Il senatore Sega ritiene inoltre di dover rammentare, nella presente occasione, la precaria situazione in cui si trovano i mutilati per servizio, i cui problemi sono assai simili a quelli dei mutilati di guerra. Il Governo dovrebbe pertanto studiare un aggancio automatico delle pensioni dei mutilati per servizio alle pensioni di guerra.

Il senatore Tarabini dichiara di non avere obiezioni ad una riconsiderazione dei problemi dei mutilati per servizio, nell'intesa però che la pensionistica di guerra debba sempre essere considerata materia a se stante, materia che necessita urgentemente un riassetto ed una conclusione, essendo intollerabile che a trentacinque anni dalla fine della guerra si assista ancora (anche se in parte per colpa di provvedimenti poco opportuni adottati dal Parlamento) all'accumulo di un enorme numero di pratiche e ai conseguenti gravi ritardi.

Il presidente Segnana rileva che l'orientamento della Commissione è per una preventiva assunzione di un preciso parere del Comitato tecnico per le pensioni di guerra.

Il relatore Bevilacqua dichiara di essere disposto a riferire personalmente le conclusioni del Comitato, ove la Commissione non ritenesse di ascoltare direttamente il Comitato stesso.

Il senatore Sega prospetta l'opportunità di una audizione del Comitato tecnico, del direttore generale delle pensioni di guerra ed anche del direttore degli Istituti di pre-

videnza, al termine però della discussione generale.

Si conviene infine per tale rinvio dell'audizione, mentre il relatore darà conto, nella relazione iniziale sui disegni di legge, dei risultati ai quali nel frattempo sarà pervenuto il Comitato tecnico.

Quindi l'esame dei disegni di legge viene rinviato.

**« Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie » (1162)**

(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

**« Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche » (126), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore De Sabbata deplora vivamente l'alternarsi di contraddittori atteggiamenti del Governo sui problemi del *fiscal drag* e delle connesse revisioni delle aliquote IRPEF. In presenza di una situazione così confusa, è indispensabile che il Governo assuma una chiara posizione in seno alla Commissione, prima che questa possa proseguire nell'esame dei disegni di legge in titolo.

Il presidente Segnana invita quindi il sottosegretario Gargano a fornire un orientamento alla Commissione, sulla base delle decisioni adottate ieri dal Consiglio dei ministri.

Il sottosegretario Gargano dichiara che la posizione del Governo sul contenuto di sostanza del proprio disegno di legge n. 1162 non è mutata. Vi era soltanto l'intenzione di rinviare l'efficacia del provvedimento al 1982, ma le ultime decisioni configurano una diversa soluzione, e cioè l'acquisizione di altri mezzi finanziari, per mezzo di iniziative legislative a sè stanti, che consentirebbero di evitare il rinvio dell'applicazione delle nuove aliquote IRPEF al 1982. Su queste nuove iniziative non è ancora possibile dare elementi di informazione precisi.

Il presidente Segnana osserva che tali notizie più precise sembrano però necessarie prima di poter procedere oltre nell'esame dei due disegni di legge concernenti il *fiscal drag*.

Il senatore De Sabbata sottolinea la necessità di esaminare in un unico quadro le proposte fiscali innovative alle quali si è accennato e la revisione delle aliquote IRPEF, o almeno di poter discutere la revisione sulla base di una scelta politica precisa che il Governo deve sottoporre alla Commissione.

Il relatore Berlanda, dopo essersi associato a tali considerazioni, deplora che troppe pronunce e dichiarazioni siano state rese al di fuori della sede parlamentare. Ritiene, in particolare, che il Governo non possa continuare a concordare intese in materia fiscale con i rappresentanti dei sindacati, senza almeno darne conto al Parlamento, parallelamente. In tale situazione il Governo non può pretendere che la Commissione prosegua i lavori sulla revisione delle aliquote IRPEF.

Il senatore Scevarolli riconosce anzitutto che è assai importante conseguire un miglioramento dei rapporti tra Governo e Parlamento, miglioramento che è ostacolato da una certa improvvisazione di varie iniziative, che viene poi messa in risalto dalla stampa. D'altra parte, i rapporti di collaborazione fra il Governo e i sindacati costituiscono una innovazione assai positiva, mentre il terremoto nel Mezzogiorno ha necessariamente spostato tutte le previsioni e quindi i progetti governativi. Il senatore Scevarolli condivide comunque l'opportunità che il Ministro delle finanze riferisca alla Commissione sulla politica fiscale del Governo che è ora in gestazione.

Il senatore Bonazzi ribadisce la necessità che il Governo collabori intensamente con i sindacati, il cui peso nel Paese lo ha costretto ad accettare posizioni che già erano state avanzate dalla sua parte politica. D'altra parte è anche necessario che il Governo dia alla Commissione un'informazione dettagliata sulla prevista manovra fiscale complessiva, affinché la Commissione stessa possa proseguire nell'esame dei due disegni di legge. Il Governo, del resto, deve ancora riferire in Commissione sui dettagli della grave questione delle evasioni fiscali in materia di prodotti petroliferi.

Il presidente Segnana informa di avere avuto nei giorni scorsi intese col Ministro, che interverrà al più presto in Commissione. Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

«Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» (1206), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il senatore Nepi, riferendo sul provvedimento, sottolinea anzitutto che l'iniziativa legislativa risale al gennaio 1980; ma il disegno di legge oggi in esame è stato approvato il 12 novembre scorso dalla 6ª Commissione della Camera.

Il provvedimento è diretto a realizzare una più severa disciplina nel rilascio delle concessioni per depositi di oli minerali di minori dimensioni (quelli cioè al di sotto dei 3.000 metri cubi) al fine di tutelare maggiormente gli interessi del fisco. Poichè, infatti, la proliferazione eccessiva di tali piccoli depositi costituisce una seria difficoltà e un'aggravante per le funzioni di vigilanza dell'amministrazione finanziaria, e poichè da questo settore emergono notevoli possibilità di frodi fiscali, il Governo propone di assoggettare il rilascio di tali concessioni a requisiti e a condizioni più rigorosi, in particolar modo sotto l'aspetto dell'affidabilità fiscale delle ditte richiedenti.

Il relatore passa quindi ad esaminare in dettaglio le norme proposte dal Governo e le modifiche ed integrazioni ad esse recate dalla Camera, riservandosi di proporre ulteriori modifiche, dopo che siano stati acquisiti i pareri della 1ª e della 10ª Commissione.

Sottolinea, in particolare, fra le innovazioni proposte, il requisito del parere della Guardia di finanza per le concessioni, di cui all'articolo 1, il requisito della motivazione dei provvedimenti introdotto dalla Camera con l'ultimo comma dello stesso articolo; il principio della responsabilità solidale (per gli obblighi fiscali) stabilito all'articolo 2 per il concessionario e il locatario gestore (un problema questo che su-

scita qualche perplessità); la migliore chiarezza recata dalla Camera nell'articolo 3, a seguito della disposizione innovativa ivi proposta dal Governo; il controllo stabilito per gli spostamenti dei prodotti petroliferi che hanno assolto il debito fiscale (articolo 7); infine le innovazioni di notevole rilievo introdotte dalla Camera con gli ultimi due articoli.

Il relatore fa presente inoltre che la categoria dei diretti interessati a tali innovazioni, rappresentata dall'Associazione nazionale commercio petroli, ha presentato alcune osservazioni che correttamente devono essere sottoposte alla Commissione. Propone

infine che la Commissione richieda il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il presidente Segnana avverte che provvederà a sollecitare l'emissione dei pareri mancanti, posto che la Commissione intende proseguire l'esame solo dopo l'acquisizione dei pareri stessi. Circa la proposta del relatore per una richiesta di passaggio in sede deliberante, ritiene opportuno rinviare ogni decisione in merito al termine della discussione generale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCLEDÌ 14 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola** » (1144), d'iniziativa dei deputati Mammi ed altri; Portatadino ed altri; Occhetto ed altri; Covatta ed altri; Carrelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Faedo il seguito dell'esame del provvedimento — sospeso il 10 e già rinviato il 18 dicembre scorso — è rinviato a domani mattina, per consentire ai Gruppi di valutare i nuovi emendamenti presentati dal relatore.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 gennaio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

LAVORO (11<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

## IN SEDE REFERENTE

**« Proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni » (1251), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)**

Il senatore Manente Comunale riferisce sul disegno di legge illustrandone le finalità ed il contenuto. Stante la mancata ultimazione di alcuni progetti speciali di utilità sociale ed il non espletamento di talune prove di idoneità da parte di amministrazioni regionali, il provvedimento proroga i contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni (che sarebbero scaduti il 31 dicembre 1980) fino all'espletamento delle procedure concorsuali previste dalla legge n. 33 del 1980. Nel periodo di proroga — stabilisce l'articolo 1 — i giovani dovranno essere addetti a tempo pieno ad una attività lavorativa corrispondente alla qualifica professionale in base alla quale è avvenuta l'assunzione. Con l'articolo 2 si intende consentire ai giovani che non abbiano potuto partecipare alle prove scritte dei concorsi (tra i quali i residenti nei comuni colpiti dal terremoto del novembre scorso), a causa di obiettiva e comprovata impossibilità, di sostenere le predette prove scritte agli esami di idoneità. Con l'articolo 3 viene autorizzata la spesa di lire

4 miliardi per il finanziamento dei corsi che potranno essere organizzati presso la scuola superiore della pubblica amministrazione. Gli articoli 4 e 5, infine, riguardano rispettivamente la copertura finanziaria del provvedimento e l'efficacia retroattiva dello stesso (stabilita a decorrere dal 1° gennaio 1981). Concludendo, il relatore, esprimendosi favorevolmente sul disegno di legge, auspica una rapida approvazione da parte della Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cazzato, sottolineata l'inadempienza di talune regioni e la necessità che ai corsi previsti dalla legge partecipino esclusivamente gli aventi diritto, e cioè i giovani assunti contrattualmente ai sensi della legge n. 285 del 1977, afferma che le esperienze cui ha dato luogo la predetta legge — peraltro scaduta — non sono più riproponibili, giacché il problema dell'occupazione giovanile deve essere affrontato in modo radicalmente diverso, così come proposto dal Gruppo comunista con un disegno di legge specifico presentato alla Camera dei deputati. L'opinione favorevole dei senatori comunisti è quindi motivata — afferma l'oratore — da obiettive ragioni di necessità e di urgenza.

La senatrice Codazzi ed il senatore Da Roit, intervenendo successivamente, si dichiarano favorevoli al disegno di legge a nome rispettivamente del Gruppo democristiano e di quello socialista.

Il senatore Mitrotti afferma che il provvedimento in esame non è altro che una sanatoria di colpevoli ritardi e di inadempienze di regioni e di altre amministrazioni, inadempienze che il Governo avrebbe potuto quanto meno contenere. Ciò dimostra ancora una volta l'incapacità del Parlamento di risolvere il problema dell'occupazione giovanile per il quale il Movimento sociale italiano aveva chiesto e continua a chiedere ben altri interventi legislativi. Dopo aver

quindi invitato il Governo a compiere una disamina di tale problema sulla base di dati reali ed aggiornati, conclude esprimendosi favorevolmente e motivando tale opinione per l'assoluta necessità di venire incontro alle esigenze dei destinatari della legge.

Dopo che il senatore Mineo, a nome del Gruppo repubblicano, ha dichiarato anch'egli il proprio voto favorevole, il relatore Mamente Comunale, preso atto con soddisfazione della unanimità dei consensi, ribadisce i motivi che giustificano l'immediata approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il sottosegretario Castelli che conferma l'assenso del Governo al provvedimento, recante — egli fa notare — una proroga indilazionabile, motivata da condizioni contingenti sulle quali il Governo non avrebbe avuto modo di influire per la ben nota autonomia costituzionale delle regioni.

Non essendo ancora pervenuti i pareri della 1ª e della 5ª Commissione permanente il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato alla seduta di domani.

**« Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è**

**stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali » (888), d'iniziativa dei senatori Murmura e Marchetti**

(Rinvio dell'esame)

Per l'assenza del relatore Melandri, impossibilitato ad intervenire per motivi di salute, l'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 15 gennaio, alle ore 11, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1251, recante proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge n. 285 del 1977.

#### CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte altresì che il comitato ristretto (coordinato dalla relatrice Codazzi) costituito per l'esame del disegno di legge n. 1130, recante riscatto dei periodi di frequenza di corsi professionali aziendali, è convocato domani alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**IGIENE E SANITA (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*

PITTELLA

*indi del Vice Presidente*

COSTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

Il presidente Pittella, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma del Regolamento.

*La seduta è sospesa alle ore 10,05 e viene ripresa alle ore 11,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna** » (1127)

*(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)*

*(Rinvio del seguito dell'esame)*

Stante l'assenza del relatore, la Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge.

« **Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile** » (1245)

*(Rinvio dell'esame)*

Su proposta del relatore Forni, e dopo che il senatore Merzario ha sollecitato l'acquisizione del parere da parte della Commissione lavoro, la Commissione rinvia l'esame del disegno di legge alla prossima settimana.

« **Istituzione del collegio dei depositari di medicinali** » (30), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri

*(Rinvio dell'esame)*

Su proposta del relatore Costa, la Commissione rinvia l'esame del disegno di legge.

« **Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore RH** » (1150), d'iniziativa del senatore Pittella ed altri

*(Rinvio dell'esame)*

Stante l'assenza del relatore, la Commissione rinvia l'esame del disegno di legge.

« **Biodegradibilità dei detergenti sintetici** » (482)

« **Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi** » (873), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna

*(Rinvio dell'esame)*

Su proposta del relatore Forni, la Commissione rinvia l'esame dei disegni di legge.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare** » (1128)

« **Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e abrogazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme per la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN)** » (1139), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

*(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)*

Il senatore Costa, designato estensore del parere, sottolinea l'importanza dei due disegni di legge, che tendono a modificare le attuali strutture e competenze del CNEN, estendendole all'energia alternativa, importanza del resto sottolineata dalla rimessione in Commissione, deliberata dalla Sottocommissione per i pareri, nella seduta del 19 dicembre 1980.

Rilevato che la competenza della Commissione riguarda, in particolare, l'articolo 2, lettera c), del disegno di legge n. 1128 e l'articolo 3, punto 5), del disegno di legge n. 1139, osserva che l'attribuzione dei controlli in materia sanitaria al Comitato nazionale per l'energia nucleare e per le energie alternative (ENEA) sembra contrastare con i principi ispiratori della riforma sanitaria — che conferiscono naturale competenza in materia all'Istituto superiore di sanità — oltre che assommare in un solo organo la funzione del controllo e quella dell'essere controllato.

Suggerisce, conclusivamente, un maggior approfondimento della materia anche per il tramite di eventuali contatti diretti con il CNEN.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bompiani, premesso che l'Istituto superiore di sanità è ormai sovraccarico di compiti e che difficilmente può fare fronte ad essi con l'organico attuale, sottolinea l'opportunità di disporre un'apposita indagine conoscitiva destinata ad approfondire gli aspetti sanitari connessi al fenomeno dello sfruttamento dell'energia atomica anche al fine di superare, per mezzo di adeguate acquisizioni scientifiche, posizioni preconcepite di natura sentimentale.

Il senatore Merzario richiama l'attenzione della Commissione su episodi verificatisi in sede di discussione della riforma sanitaria da parte del Senato e che evidenziavano, fin da allora, la tendenza ad espropriare il Servizio sanitario nazionale della propria naturale competenza in materia di sicurezza energetica. Tale tendenza, a suo giudizio, è confermata anche dalla obiettiva circostanza che manca, nell'atto di concerto tra i Ministri presentatori del disegno di legge, quello della Sanità.

Il senatore Argiroffi osserva che il problema dei compiti e dell'organico dell'Istituto superiore di sanità è noto da tempo e deve essere assolutamente risolto nelle forme dovute, considerata l'importanza della programmazione energetica per un Paese,

come il nostro, che occupa una posizione di primo piano tra le potenze industrializzate. Egli sottolinea il carattere prioritario che rivestono i problemi della sicurezza nel settore energetico.

Il senatore Ciacci, riassumendo la posizione del Gruppo comunista, dichiara che quest'ultimo condiziona l'emissione del parere favorevole sui disegni di legge a modifiche degli articoli citati dal relatore che conferiscano la competenza dei controlli sanitari all'Istituto superiore di sanità.

Il senatore Bellinzona ritiene che, a meno di una esplicita modifica della legge di riforma sanitaria, l'esproprio di competenza ipotizzato dai disegni di legge sia attualmente incompatibile non solo rispetto alle attribuzioni dell'Istituto superiore di sanità ma anche a quelle spettanti alle Unità sanitarie locali. La predetta totale obliterazione di talune disposizioni della legge n. 833 del 1978, a suo giudizio, dovrebbe indurre la Commissione ad esprimere parere contrario all'ulteriore corso dei disegni di legge.

Il sottosegretario Orsini rileva l'opportunità che la legge di riforma del CNEN preveda tempi e modi per effettuare lo scorporo della Divisione di sicurezza nucleare e protezione sanitaria (DISP) dal CNEN in modo che l'organo trovi la specifica collocazione prevista dalle vigenti disposizioni di legge, nel rispetto delle competenze stabilite dalla legge di riforma sanitaria. Formula quindi talune osservazioni specifiche all'articolo 2 del disegno di legge n. 1128.

Seguono altri interventi dei senatori Bompiani, Merzario, Bellinzona, Ciacci, Pinto, Forni (il quale richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di ottemperare a quanto previsto in materia dagli articoli 21 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 619) e Grossi (il quale propone di esprimere parere favorevole condizionandolo al recepimento delle osservazioni emerse nel corso del dibattito), e quindi la Commissione delibera di esprimere parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge in titolo ed a tal fine conferisce mandato al senatore Costa.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Ciacci rileva l'opportunità che gli incarichi a riferire sui singoli provvedimenti all'esame della Commissione siano distribuiti in modo da evitare eccessivi carichi di lavoro per taluni dei componenti di essa.

Il Presidente prende atto della richiesta, assicurando che essa costituirà oggetto di riflessione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

La senatrice Jervolino Russo sollecita poi l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1004 concernente la regolamenta-

zione della citoferesi, ai sensi dell'articolo 51 primo comma, del Regolamento, in quanto strettamente connesso con il disegno di legge n. 1150.

Il Presidente prende atto ed avverte poi, circa il disegno di legge n. 695, concernente la disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali, che sarà cancellato dall'ordine del giorno in quanto è in corso di esame un identico disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*Interviene il Ministro per le partecipazioni statali De Michelis.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI DE MICHELIS IN ORDINE AI PROBLEMI FINANZIARI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

Il ministro De Michelis facendo il punto della situazione in ordine allo stato delle trattative in corso per l'acquisizione da parte dell'ENI delle attività petrolifere del gruppo Monti, osserva che le società rientranti in tale trattativa sono tutte attualmente sottoposte ad amministrazione straordinaria. Tali società sono: la Mediterranea raffineria siciliana petroli s.p.a., la MACH s.p.a. e la Gaeta industria petroli s.p.a. Dopo aver rilevato che i motivi per cui tali società sono pervenute allo stato di crisi attuale possono ascrivere alle modificazioni intervenute nel mercato petrolifero, sottolinea che l'esercizio provvisorio condotto da un commissario straordinario non lascia certo speranza ad un raggiungimento di un qualche equilibrio economico, mentre rende molto certa la situazione di far addossare la maggior parte delle perdite maturate sui creditori chirografari, che vengono così ad assumere l'onere effettivo del necessario supporto alla sopravvivenza delle aziende. Soltanto dopo essere pervenute a tale situazione sono state riprese le trattative da parte dell'amministrazione straordinaria con

l'AGIP petroli, trattative che erano in stato avanzato prima ancora che le aziende venissero commissariate. L'ENI e l'AGIP, per procedere ufficialmente avevano bisogno di una direttiva di Governo che è intervenuta nel luglio 1980, quando in un incontro con i sindacati confederali fu dato mandato all'ENI di risolvere il problema del gruppo petrolifero Monti.

Al momento i rapporti esistenti tra il gruppo ENI e il gruppo Monti possono così riassumersi: l'ENI ha formulato al commissario straordinario delle società Mediterranee, GIP e MACH una ipotesi di sistemazione delle posizioni debitorie di quelle società, subordinatamente, tra l'altro, all'ottenimento del diritto di opzione all'acquisto dei tre pacchetti a prezzo simbolico. Dopo aver ricordato che per la cessione delle aziende è necessario seguire la procedura prevista dalla legge n. 95 del 1979, rileva che una volta raggiunto tra le parti un accordo sul prezzo ed ottenuta la necessaria autorizzazione del Ministro dell'industria, il commissario potrà procedere alla vendita degli impianti. A quel momento potrà intervenire l'ENI o l'AGIP Petroli e garantire così la provvista di quei mezzi necessari e tassativamente finalizzati al soddisfacimento delle varie categorie di creditori, definitivamente accertate nello stato passivo. Nell'accordo tra le parti interessate del 17 dicembre scorso, presso il Ministero dell'industria, si è stabilito che, sia in caso di acquisizione dei pacchetti azionari sia eventualmente in caso di cessazione delle attività aziendali, non troverà applicazione nei confronti dei lavoratori ad essi addetti l'articolo 2112 del codice civile nè la specifica normativa collettiva. Verrà garantita inoltre l'occupazione da posto a posto di lavoro anche mediante l'instaurazione di nuovi rapporti di lavoro in diversi settori della produzione con un impegno alla utilizzazione

della forza lavoro fino alla misura di 1.590 unità.

Il ministro De Michelis si sofferma quindi sulla ipotesi di regolamento della situazione debitoria delle società Mediterranee, Raffineria Siciliana Petroli, della MACH e della GIP in vista del rilievo dei loro pacchetti azionari fornendo una serie di dati relativi ai crediti risultanti dalle scritture contabili relative alle suddette società.

Il presidente Principe dopo aver ringraziato il Ministro per questa informativa sulle aziende petrolifere del gruppo Monti dà inizio al dibattito sui problemi finanziari delle partecipazioni statali.

Il senatore Milani dopo aver ricordato le tre categorie con cui il Ministero ha proceduto al calcolo del fabbisogno finanziario e che sono la ricapitalizzazione, i cosiddetti oneri impropri e infine i piani di sviluppo degli investimenti degli enti di gestione, osserva che per meglio avere un quadro più preciso sulle cifre lette dal Ministro durante la precedente seduta sarebbe stato opportuno che la Commissione disponesse di un appunto che riportasse le tabelle e tali cifre in modo più preciso e comprensibile. In particolare chiede se nella richiesta per la ricapitalizzazione dell'IRI siano ricompresi anche i servizi, l'eventuale aumento di capitale dell'Alitalia, e infine se le cifre contenute nel « Libro bianco » sono semplici ipotesi di studio o se invece siano le stesse che verranno poi previste nei disegni di legge sui fondi di dotazione.

Dopo aver ricordato che la Commissione dovrà occuparsi al più presto dei programmi pluriennali d'intervento degli enti di gestione delle partecipazioni statali e che tale esame non sarà un semplice fatto formale ma una attività di esame assai seria e approfondita, ritiene poco chiara l'ipotesi avanzata dal Ministro in ordine al conferimento di 3.000 miliardi per i fondi di dotazione per l'IRI perchè non consente di capire in quale direzione essi vadano e che tipo di impiego avranno tali somme. Ribadisce infine che la posizione della sua parte politica è quella di vedere affrontate in modo contestuale le tre questioni relative al finanziamento, ai programmi di sviluppo e al rias-

setto delle partecipazioni statali, poichè non è pensabile affrontare tali problemi in modo separato esistendo tra loro un implicito collegamento.

Il deputato Mennitti, dopo aver rilevato che la relazione del ministro De Michelis ha estrapolato la parte finanziaria dal contesto dei problemi degli enti a partecipazione statale, si dichiara d'accordo con le proposte avanzate in ordine alla ricapitalizzazione degli enti e sulla necessità di riequilibrare le condizioni necessarie per la vita delle aziende a partecipazione statale. Per quanto riguarda l'ammontare complessivo delle cifre contenute nel « Libro bianco » ritiene che tali cifre, che provengono da valutazioni dei gruppi di studio del Ministero, non siano al momento verificabili. Il deputato Mennitti rileva quindi di avere apprezzato il fatto che alcuni principi fondamentali proposti anche dalla sua parte politica siano stati recepiti in questa nuova filosofia delle partecipazioni statali contenuta nelle proposte del Ministero.

Tali principi consistono nel fatto che i piani sono parte integrante della programmazione generale, che occorre identificare l'area di incidenza delle aziende a partecipazione statale e ripristinare il rispetto della funzione del sistema misto che contempla quindi anche la presenza, insieme a quello pubblico, del capitale privato.

A suo avviso occorre anche pervenire al superamento della politica del salvataggio individuando i settori traenti che vanno salvaguardati e quelli in cui si è costretti a intervenire per ragioni di carattere sociale.

Dopo aver sottolineato che per fare una seria politica di programmazione economica occorre uno stabile quadro politico, rileva che occorre una seria riflessione in ordine alla gestione degli enti per evitare che i 13.000 miliardi, richiesti dal ministro De Michelis, non vengano utilizzati in un modo che contrastino con i reali interessi economici del paese.

Il senatore Ferrari Aggradi, dopo aver rilevato che per dare concretezza all'esame della Commissione e per una più adeguata valutazione del « Libro bianco » avrebbe desiderato maggiori chiarimenti e conoscere

altri dati importanti, ricorda come nel programma di Governo si dica espressamente che i problemi delle partecipazioni statali sono quelli dell'urgenza degli stanziamenti e della loro proiezione triennale. Lamenta quindi l'atteggiamento del Governo in ordine alla vicenda del terremoto in ordine alla quale invece di approvare una imposta *una tantum* sono stati presi una serie di provvedimenti ai quali poi non è stata data attuazione. Conclude manifestando il proprio apprezzamento per l'esposizione e l'azione intrapresa dal Ministero in generale e in particolare esprime il suo consenso per quanto concerne gli aspetti finanziari previsti nei programmi degli enti.

Il deputato Macciotta, dopo aver manifestato qualche perplessità circa la corrispondenza tra le ipotesi sulle previsioni contenute nel « Libro bianco » e il programma complessivo che il Governo vuole attuare e aver chiesto che la Commissione sia messa in condizione di esaminare al più presto i programmi di sviluppo degli enti e le Commissioni di merito e i disegni di legge sui fondi di dotazione, manifesta alcune perplessità sulle procedure che dovrebbe seguire l'ENI per acquistare i pacchetti azionari delle aziende petrolifere del gruppo Monti. Infatti dall'esposizione del Ministro si evince che tale cessione di tali aziende avviene in un modo che fa venir meno le condizioni che hanno determinato l'insolvenza delle società stesse in modo che lo Stato non può più rivalersi sul patrimonio delle precedenti società proprietarie. A suo avviso la soluzione più idonea potrebbe essere quella di affidare, come gestione transitoria, al Commissario straordinario le aziende del gruppo Monti e poi una volta valutati l'ammontare degli impianti disponibili procedere alla necessaria autorizzazione del Ministro dell'industria per la vendita degli impianti.

Il deputato Gandolfi, dopo aver espresso parole di attestazione per l'importante lavoro svolto dal Ministro inteso a razionalizzare l'intero sistema delle partecipazioni statali, manifesta alcune preoccupazioni in ordine alla tendenza, che ha caratterizzato finora l'attività delle imprese pubbliche, nel

procedere ad investimenti che non dessero alcuna garanzia di produttività. A suo avviso occorre che il Ministero emani direttive rigorose nei confronti degli enti attraverso un piano che preveda il risanamento dei conti economici delle aziende e la collocazione delle richieste degli enti nell'ambito del piano di medio termine che il Governo dovrebbe emanare al più presto. Dopo aver rilevato che la suddivisione del fabbisogno finanziario secondo le tre categorie previste non consente di analizzare settore per settore e azienda per azienda a quale obiettivo è finalizzato il complesso degli investimenti, osserva che in questa ottica di rinnovamento le aziende devono procedere in una direzione che le veda superare le attuali prassi distorte seguite e i tentativi di questi anni di aggirare il controllo dello Stato attraverso l'indebitamento ingiustificato. Conclude osservando che la dichiarazione di principio espressa dal Ministro in ordine al mantenimento degli attuali livelli occupazionali rischia di diventare contraddittoria se nello stesso tempo l'azione del Governo deve indirizzarsi verso l'obiettivo della ripresa di efficienza del sistema delle partecipazioni statali e dei conti economici in considerazione del fatto che esistono, in alcuni settori dell'intervento pubblico, strutture che sono sovradimensionate, come per esempio nel settore delle comunicazioni dove anche per l'elettronificazione risulta difficile poter mantenere gli attuali livelli occupazionali.

Il senatore Bondi svolge alcune considerazioni sul settore tessile rilevando la crisi della Lanerossi che sarebbe opportuno cedere a terzi, nelle forme più opportune, a causa della scarsa rilevanza di questo settore nel quadro della strategia complessiva dell'ENI. Dopo aver osservato che il settore tessile affidato all'ENI ha perduto circa 490 miliardi di lire, osserva che la soluzione indicata dal Governo gli appare deleteria e addirittura pericolosa perchè non porta all'obiettivo della cessione. Dopo aver ricordato l'impegno del presidente Grandi di procedere nella politica di risanamento delle aziende, osserva che oggi deve prendersi atto di una preoccupante situazione di cronicità

del *deficit* di tali aziende. Egli ritiene opportuno procedere ad un piano di risanamento che consenta di individuare le eventuali responsabilità di coloro che hanno il compito di fare le scelte aziendali abbandonando quindi il piano di smobilizzo anche perchè nel settore tessile e dell'abbigliamento ci sono buone possibilità di sviluppo.

Il senatore Romeo, dopo aver rilevato che la ispirazione di fondo che guida il « Libro bianco » è quella di un rilancio del ruolo delle partecipazioni statali, osserva che nel settore dell'industria alimentare l'impegno del Governo gli appare riduttivo. Egli ritiene che sia necessario sviluppare l'industria agro-alimentare poichè essa non risponde solo all'esigenza di un riequilibrio della bilancia dei pagamenti, ma alla consapevolezza che occorre arrivare ad una integrazione tra industria, agricoltura e rete distributiva dei prodotti alimentari sul mercato interno e su quelli esteri. La creazione di queste strutture richiede una valutazione d'insieme della consistenza attuale degli impianti produttivi e della distribuzione territoriale, onde evitare iniziative ripetitive o superate e quindi non valide economicamente. D'altra par-

te per la definizione di un piano di settore dell'industria alimentare l'individuazione dei soggetti chiamati in causa è fondamentale. Da qui la necessità di ricondurre ad una direzione unitaria la complessa attività che tende a stabilire un unico rapporto tra industria e agricoltura attraverso un apposito ente. Dopo aver rilevato che la proposta della sua parte politica di costituire un apposito ente nell'ambito delle partecipazioni statali, va al di là della riorganizzazione dell'apparato produttivo esistente e dei rapporti da stabilire tra le aziende della SME e quelle della SOCAL, osserva che tale ente oltre che promuovere un corretto rapporto tra industria e agricoltura deve avere una struttura tale da coprire una vasta area commerciale.

Dopo un breve intervento del senatore Colajanni, il quale rileva che ormai vi sono tutti i dati per cominciare l'esame dei programmi di sviluppo degli enti a partecipazione statale e per procedere all'esame delle proposte di legge per i fondi triennali, il presidente Principe rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

524, 962 — in materia di ordinamento giudiziario, con particolare riguardo alla istituzione del giudice di pace, d'iniziativa, rispettivamente, del Governo e dei senatori Tropeano ed altri (*testo unificato proposto da Sottocommissione della anzidetta 2<sup>a</sup> Commissione*): *parere favorevole*;

1224 — « Conversione in legge del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851, recante proroga della durata dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 »: *parere favorevole*;

#### *alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

1243 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 898, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonché proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale »: *parere favorevole*;

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

47 — « Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole con osservazioni*;

50 — « Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole con osservazioni*;

116 — « Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole con osservazioni*;

280 — « Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72 », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1114 — « Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria »: *parere favorevole con osservazioni*;

1206 — « Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1246 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 »: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 8ª Commissione:*

1244 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 899, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali »: *parere contrario*;

*alla 10ª Commissione:*

980 — « Provvidenze per favorire la costituzione e lo sviluppo di consorzi e società consortili fra piccole e medie imprese ed enti locali territoriali », d'iniziativa dei senatori Novellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 11ª Commissione:*

684 — « Interpretazione autentica dell'articolo 41 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, e dell'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, in materia di assicurazione contro la disoccupazione involontaria », d'iniziativa dei senatori Damaggio ed altri: *parere contrario*;

1251 — « Proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1º giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

482 — « Biodegradabilità dei detergenti sintetici »: *parere favorevole*;

1150 — « Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore RH », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere contrario*;

1245 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante mi-

sure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile »: *rinvio dell'emissione del parere*.

**GIUSTIZIA (2ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 12ª Commissione:*

482 — « Biodegradabilità dei detergenti sintetici »: *parere favorevole*.

**BILANCIO (5ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e per il tesoro Pisanu, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, le seguenti deliberazioni sui testi proposti rispettivamente dalla 11ª Commissione permanente e dalla 7ª Commissione permanente per i sottoindicati disegni di legge all'esame innanzi:

*all'Assemblea:*

64-A — « Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara », di iniziativa dei senatori Signori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

1040-A — « Provvedimenti per la conservazione, il restauro e la valorizzazione della antica Pompei e del suo territorio », d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

467-709-781-783-798-904-945 — in materia di pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti, d'iniziativa rispettivamente dei senatori Signori ed altri; Crollanza ed altri; Bartolomei ed altri; Malagodi e Fassino; Crollanza ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia; Modica ed altri (*parere su testo unificato proposto da Sottocommissione dell'anzidetta 1ª Commissione*): *parere favorevole*;

292/bis-946-1093-1133 — in materia di modifiche ed integrazioni della legge 2 maggio 1974, n. 195 (finanziamento pubblico dei partiti), d'iniziativa rispettivamente del Governo, dei senatori Ferrara Maurizio ed altri; Cipeilini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia (*parere su testo unificato proposto da Sottocommissione dell'anzidetta 1ª Commissione e su emendamenti*): *parere favorevole*;

*alla 2ª Commissione:*

524 e 962 — in materia di ordinamento giudiziario, con particolare riguardo alla istituzione del giudice di pace, d'iniziativa, rispettivamente, del Governo e dei senatori Tropeano ed altri (*testo unificato proposto da Sottocommissione dell'anzidetta 2ª Commissione*): *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 6ª Commissione:*

942 — « Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1246 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

*alla 8ª Commissione:*

1244 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 899, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali »: *parere favorevole*;

*alla 11ª Commissione:*

888 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali », d'iniziativa dei senatori Murmura e Marchetti: *rinvio dell'emissione del parere*;

1142 — « Interpretazione autentica con modifiche dell'articolo 14-septies di cui alla legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, recante norme in materia di pensioni e assegni per gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1251 — « Proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1º giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

1127 — « Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna » (urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento): *rinvio dell'emissione del parere*;

1245 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile »: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 16*

---

### **1ª Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 10*

---

### **5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 10*

---

### **6ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 10*

---

### **7ª Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 9,30*

### **9ª Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 16*

---

### **10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 17*

---

### **11ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 11*

---

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi**

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 10*

---

### **Commissione parlamentare per la riconver- sione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 10*

---

### **Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Giovedì 15 gennaio 1981, ore 12*